

## La Liguria che guarda avanti

A colloquio con Lorenzo Basso, giovane Segretario regionale del PD.

Di **ORIANA MARIOTTI**

**L**orenzo Basso ha 33 anni ed è nato a Genova Sampierdarena, dove ha vissuto fino al matrimonio. Sposato con Marina, papà di due bimbe di 4 e 2 anni, Beatrice e AnnaLaura, alle primarie del 25 ottobre 2009 è stato eletto Segretario regionale del PD Ligure con 44.021 voti. Informatico, dal 2005 è cofondatore e responsabile dell'Area Tecnologica di una società ICT ligure specializzata nel controllo di gestione e nella business intelligence. Attualmente è consigliere regionale dell'Assemblea Legislativa della Liguria, componente della III commissione "Salute e Sicurezza sociale", della V Commissione "Cultura, Formazione e Lavoro" e della VI Commissione "Territorio e Ambiente". La sua attività come consigliere si è concentrata soprattutto su scuola, università, ricerca, lavoro e giovani, cercando di riservare una particolare attenzione alle giovani generazioni e alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo per la Liguria. È in quest'ottica che ha svolto le relazioni di maggioranza sulla legge "Promozione delle politiche per i minori e i giovani" e sul testo unico "Sistema educativo regionale".

Ha inoltre presentato una proposta di legge regionale, detta "Master and back", che mira a sostenere l'alta formazione all'estero dei giovani talenti liguri e il successivo loro rientro in Liguria e che è diventata legge regionale della Liguria. Il suo impegno nel 2008 e nel 2009 è stato particolarmente intenso per informare sulle conseguenze della "riforma" Tremonti-Gelmini ed ascoltare idee e suggerimenti per l'elaborazione di una vera riforma del sistema scolastico italiano. Conosciamolo meglio in questa intervista.

Come nasce politicamente Lorenzo Basso? Ci parli della sua formazione... Nel volontariato sociale, quando ero ancora sui banchi di scuola, con maestri politici come Dino Gallo e con l'impegno per l'Ulivo, insieme a persone come Beniamino Andreatta ed Enrico Letta.

Il 4 dicembre 2009 ha presentato l'esecutivo regionale... quale è stato il criterio per questa scelta?

Competenza e concretezza: ho dato pri-

ma spazio al merito e poi alle esigenze di rappresentanza. Ho puntato poi sulla trasparenza: con i curriculum vitae dei componenti dell'esecutivo pubblicati su internet, esempio raro, se non unico, nel panorama politico nazionale.

Quali sono le aree tematiche che più vi interessano, qual è il vostro programma? Come Pd dobbiamo occuparci di tutte le problematiche, perché un partito "di governo", come il nostro, parla a tutta la società e non solo a suoi segmenti. Naturalmente un'attenzione particolare la riserviamo ai temi economici e sociali, allo sviluppo di questa regione. Personalmente, come consigliere regionale, mi sono occupato soprattutto di dare nuove prospettive alle giovani generazioni, impegnandomi su temi come istruzione, università, ricerca, lavoro.

L'unità del partito è un problema? E se sì come affrontarlo?

C'è stato un momento in cui vi era nel Pd un'unità di facciata, ma dietro le quinte le divisioni erano più forti che mai. Il congresso e le primarie hanno fatto venire alla luce, in modo trasparente e salutare, le nostre differenze. Adesso la piena legittimità della linea che ha prevalso è riconosciuta da tutti. Vincere una partita giocando davvero, da sempre, rende più forti che vincerla a tavolino. Oggi l'unità del partito non è più in discussione, si è invece aperta la sfida per trasformare questa unità in una voce sola, autorevole e ascoltata, ma rispettosa di tutte le sensibilità.

Come vede il coinvolgimento dei giovani elettori? Come interessare maggiormente chi si sta disaffezionando alla politica?

I giovani elettori li si coinvolge dimostrando concretezza, facendo loro capire che politica non vuol dire "chiacchiere", ma fatti e che senza l'impegno di tutti - e in particolare dei più giovani - le cose non possono certo migliorare, anzi. Dobbiamo trasmettere ai giovani la voglia di farsi valere, di portare avanti le loro ragioni, seguendo l'esempio di impegno civile dei loro padri e dei loro nonni. Vincere questa sfida è un imperativo categorico non per il Pd, ma per dare un futuro diverso a questo paese.

La Liguria fa un pò da ago della bilancia per quanto riguarda il risultato elettorale soprattutto nel nord ovest... una campagna elettorale impegnativa quindi...



Sarà una campagna dura, in cui ci si confronterà sui programmi dei candidati, ma su cui avranno un peso - come sempre accade - le vicende nazionali. L'impegno del Pd sarà massimo. Le primarie ci hanno rafforzato e le nostre proposte programmatiche sono il valore aggiunto con cui ci candidiamo a guadagnare la fiducia dei liguri.

Lei ha detto più volte che voi del Pd non siete emanazione del vostro leader...

Abbiamo sofferto per quasi due anni un partito da "uomo solo al comando". Adesso abbiamo varato un periodo di maggiore collegialità, che non indebolisce la capacità di scegliere, ma rende le decisioni più forti perché condivise. Un partito è autorevole non tanto per il carisma del suo leader, quanto per la credibilità delle sue proposte.

Un messaggio che le piacerebbe lanciare ai liguri?

Dobbiamo guardare avanti uniti, smettendola di inseguire soltanto il mugugno e chi lo alimenta, ma cercando di risolvere i problemi reali. La Liguria deve guardare avanti, consapevole degli enormi problemi da affrontare, ma fiduciosa nel proprio futuro e nelle prospettive che le si stanno aprendo. Alla politica il compito di coglierle e renderle possibili, facilitando i processi economici e sociali che già sono in corso. ■